

La ricerca no profit sulle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali in Italia

The Italian Group for the Study of Inflammatory Bowel Disease (IG-IBD) leader per la ricerca no profit in Italia

Le malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI), note anche come retto colite ulcerosa e malattia di Crohn, sono patologie caratterizzate da un processo flogistico cronico che coinvolge la sola mucosa del colon, senza soluzione di continuità nel primo caso e, in maniera segmentaria, potenzialmente tutti i tratti dell'intesti-

no nel caso della seconda. La loro eziologia è ancora sconosciuta e si presentano in particolare nel giovane adulto (20 anni), sebbene nessuna età ne sia esente. Sebbene si siano fatti molti passi avanti sulla gestione medico-chirurgica, molti pazienti non rispondono alle terapie. Per questo motivo, le MICI



sono in grado di compromettere gravemente la qualità di vita dei pazienti che ne sono affetti e delle loro famiglie. Tuttavia, nonostante il devastante impatto sulla salute dei pazienti, non sono molto conosciute.

L'Italian Group for Inflammatory Bowel Disease (IG-IBD) ha l'obiettivo di stimolare la ricerca su queste patologie, di educare i medici nella loro diagnosi e gestione utilizzando l'esperienza dei grossi centri di riferimento, di mettere la sua competenza a disposizione degli organi istituzionali (Mini-

sterio della Salute, Agenzie Sanitarie Regionali) per la creazione dei supporti assistenziali ai pazienti, di collaborare con le Associazioni dei malati. IG-IBD rappresenta ormai la Società di riferimento per le MICI in Italia, finanziando borse di studio finalizzate alla ricerca su queste patologie, fornendo supporto attivo alla ricerca no-profit proposta dai centri afferenti alla sua rete, collaborando con il Ministero della Salute e con l'Associazione per le MICI (A.M.I.C.I.) nella realizzazione di un PDTA dedicato. Infine, la collaborazione tra i centri a maggiore esperienza afferenti ad IG-IBD ha portato alla formulazione e pubblicazione di linee guida Italiane sulla gestione terapeutica di questi pazienti, fornendo un importante supporto scientifico all'agire medico quotidiano. www.IG-IBD.com

FISMAD: ricerca, innovazione e organizzazione per le malattie dell'apparato digerente

FISMAD, Federazione Italiana Società Malattie Apparato Digerente, vede confederate le tre principali Società Scientifiche Gastroenterologiche A.I.G.O. (Associazione Italiana Gastroenterologi ed Endoscopisti Ospedalieri), S.I.E.D. (Società Italiana di Endoscopia Digestiva) e S.I.G.E. (Società Italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva), e raccoglie quattro mila gastroenterologi italiani, rivestendo un importante ruolo a livello scientifico e istituzionale.

La Prof.ssa Maria Caterina Parodi, Presidente FISMAD, sottolinea che le malattie dell'apparato digerente hanno oggi un elevato impatto sulla salute della popolazione e sui costi del Sistema Sanitario Nazionale, basti pensare che queste patologie causano oltre 1 milione di ricoveri l'anno, il 10% di tutte le ospedalizzazioni.



Obiettivo fondamentale di FISMAD è il continuo miglioramento dell'assistenza a malattie digestive nell'elezione e nell'emergenza, attraverso formazione, ricerca, innovazione e continuo confronto con le Istituzioni Nazionali e Regionali. La Gastroenterologia ha raggiunto traguardi decisivi nella cura dell'epatite C,

nello screening e diagnosi precoce del cancro coloretale, nella gestione di pazienti affetti da malattia di Crohn e colite ulcerosa e grazie all'endoscopia terapeutica avanzata, ha determinato una svolta storica nel trattamento di malattie, quali emorragie digestive, calcoli biliari, tumori superficiali del tratto digestivo, evitando la chirurgia, dai costi, morbilità e mortalità più elevati.

Il trattamento di tali patologie richiede, conclude la Parodi, centri di riferimento qualificati, ad alto volume di prestazioni e con personale medico e infermieristico esperto per diminuire le complicanze e garantire il successo terapeutico.

www.fismad.it
www.webaigo.it
www.sied.it
www.sigeitalia.it

Farmaci antivirali di ultima generazione per combattere l'epatite C

SIMIT è attiva sul fronte dello studio delle malattie infettive

SIMIT è la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali fondata nel 2001. La Società è attiva su moltissimi fronti, come quello di promuovere ed attuare lo studio delle malattie infettive in tutti i suoi aspetti. I più recenti dati dell'Agenzia italiana del Farmaco (AIFA) confermano tra l'altro che in Italia, negli ultimi due anni e mezzo, sono stati trattati con i nuovi farmaci antivirali di ultima generazione per l'infezione da virus dell'epatite C (HCV) poco meno di 83mila per-



sone. Più del 50% di questi pazienti sono stati trattati in strutture di Malattie Infettive distribuite su tutto il territorio nazionale. L'enorme sforzo di sanità pubblica che è stato fatto in questi ultimi mesi nasce dall'osservazione che, diversamente da quanto osservato per il virus dell'epatite B (HBV), l'HCV si dimo-

stra curabile con la terapia antivirale in una percentuale estremamente elevata di pazienti. Inoltre, nei soggetti trattati, l'avvenuta eliminazione dell'infezione con la terapia riduce significativamente le principali complicanze quali il rischio di cirrosi e di epatocarcinoma. In questo scenario i centri di malattie infettive si sono prodigati nel trattamento di alcune popolazioni particolarmente fragili quali i pazienti con coinfezione da HCV e HIV e i soggetti che fanno uso di droghe per

via endovenosa. È possibile valutare che oggi in Italia vi siano circa 30mila pazienti con la duplice infezione HIV/HCV e che solo una parte di questi si sia già sottoposta a terapia. Per quanto riguarda l'uso di droghe per via endovenosa, questa rappresenta oggi la principale modalità (circa il 90%) con cui si trasmette l'infezione. In particolare, diversi studi hanno documentato nei tossicodipendenti una prevalenza dell'infezione superiore al 60%. Per questi motivi l'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che quest'ultima popolazione rappresenti il target principale per qualsiasi strategia di eradicazione dell'HCV, partendo dall'idea che trattando la maggior parte di questi soggetti si può ottenere una drastica riduzione della circolazione del virus.

Trattamento delle patologie colo rettali con la chirurgia mini invasiva

La Società Italiana di Chirurgia, fondata a Roma nel 1882, è la più antica e prestigiosa Associazione chirurgica nazionale: oltre 2000 iscritti, rappresentativi di tutta la comunità chirurgica italiana. Presidente è il professor Marco Montorsi: "La formazione dei giovani chirurghi è uno degli obiettivi principali della Società e si esplica attraverso l'attività di Scuole di Formazione specialistiche sui temi più attuali della chirurgia. Tra questi la chirurgia mini-invasiva, in particolare per il trattamento delle patologie colo rettali, rappresenta un settore di grande interesse: se si considera che nel nostro Paese, nel 2016, si sono registrati oltre 52.400 nuovi casi di tumore del colon-retto, tolto il 15% circa di pazienti non candidabili a resezione minivasiva, si ha una stima di almeno 40mila casi potenzialmente operabili in laparoscopia". Nonostante dati scientifici ormai consolidati ne abbiano testimoniato gli innegabili vantaggi sia immediati (specie funzionali) che a distanza (qualità di vita) rispetto all'approccio tradizionale ad addome aperto questa tecnica è ancora poco diffusa. Ancora Montorsi: "I dati Agenas 2016 indicano come, nonostante vi sia un incremento nell'utilizzo della tecnica laparoscopica per le neoplasie colo

rettali, esso sia ancora insufficiente soprattutto se rapportato a quanto rilevato in altre Nazioni. E anche la critica legata al presunto maggior costo della tecnica laparoscopica non ha retto alla prova del tempo, specie se questa viene eseguita in Centri esperti". Il progresso delle tecnologie (colonne laparoscopiche a visione tridimensionale, sistemi di visione su monitor 4K, devices a radiofrequenza e a ultrasuoni, suturatrici elettriche "intelligenti", sistemi di visione all'infrarosso) ha reso questa chirurgia sempre meno difficile e sempre più efficace. Conclude Montorsi: "La Società Italiana di Chirurgia ha lanciato un programma specifico di formazione in chirurgia mini-invasiva colo rettale per chirurghi interessati a migliorare le proprie competenze, con l'obiettivo di incrementarne fortemente i tassi di utilizzo".



Marco Montorsi